

del Nicaragua richieste di estradizione di Alessio Casimirri;

il Casimirri faceva parte del comando delle brigate rosse che ha rapito Aldo Moro e assassinato i cinque uomini della sua scorta ed è stato condannato a numerosi ergastoli;

l'autorità giudiziaria italiana non ha mai avuto la possibilità di interrogare il Casimirri;

la completa verità sul sequestro e l'assassinio di Moro continua a costituire una delle più importanti esigenze della società e della politica italiana;

la comunità internazionale si trova in piena emergenza di lotta contro il terrorismo di qualunque tipo e denominazione;

le motivazioni addotte dalle autorità del Nicaragua — che definiscono delitto politico o delitto comune commesso a motivi politici quegli orribili assassinii — sono a giudizio dell'interrogante, assolutamente inaccettabili —;

se non ritenga necessario, alla luce di quanto esposto in premessa, richiamare, temporaneamente, per consultazioni, l'Ambasciatore italiano in Nicaragua.

(4-09963)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

RUGGHIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 aprile 2004 il Commissario straordinario del Comune di Ardea ha approvato il progetto, presentato dalla Fiamma 2000 SpA, relativo all'ampliamento dello stoccaggio e per la realizzazione di una *pipe-line* (gasdotto interrato) asservito dal mare mediante un gasdotto

sottomarino e da una tubazione interrata che dipartendosi dalla battigia arriva allo stabilimento;

tale progetto prevede la realizzazione di un campo boe al largo della costa di Ardea in prossimità del fosso dell'Incastro, un'area di pregevole valore ambientale e archeologico, per l'attracco di navi e lo scarico di GPL;

dal campo boe, attraverso un metanodotto marino di due chilometri e terrestre di 11 chilometri, verrà alimentato lo stabilimento della Fiamma 2000 SpA sulla via Pontina Vecchia;

il metanodotto lungo il suo tracciato attraverserebbe tre strade ad alta densità di traffico: la Pontina, la Laurentina e la Pontina Vecchia;

in località Montagnano, dove è già presente una discarica ed è stato realizzato un nuovo gigantesco vaso, è prevista la costruzione di una centrale a turbogas che verrà presumibilmente alimentata attraverso il campo boe marino;

nel raggio di pochi chilometri sono state presentate richieste per la costruzione di cinque nuove centrali a turbogas;

nel Lazio viene prodotta una quantità di energia notevolmente superiore al consumo regionale;

il Consiglio Comunale di Ardea si esprime contro la costruzione della centrale a turbogas, del campo boe marino e del metanodotto per i gravi danni che determinerebbero all'ambiente;

il Comune di Ardea, recentemente riconosciuto dalla Regione città d'arte, può sviluppare la sua naturale vocazione turistica solo attraverso la salvaguardia del mare, della costa e del patrimonio culturale —;

quali iniziative intenda assumere per impedire i gravi danni all'ambiente, all'economia del territorio, alla produzione agricola che si determinerebbero con la

costruzione delle centrali a turbogas, del campo boe marino e del gasdotto.
(3-03346)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel distretto tessile-abbigliamento delle province di Modena e Reggio Emilia esistono circa 500 aziende cinesi regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio, il cui fatturato ha raggiunto negli ultimi anni 66 milioni di euro;

gli addetti di nazionalità cinese impiegati in tali imprese sono stimati in seimila unità di cui circa il 50 per cento è clandestino e vive nello stesso immobile in cui lavora a cottimo per 14 ore al giorno, senza regole sull'igiene e sulla sicurezza sia fisica personale che dell'ambiente circostante;

il valore di aggiudicazione degli ordinativi per le aziende cinesi che operano nel distretto è di circa un quarto rispetto a quello proposto dalle aziende locali di subfornitura che si sono viste ridurre drasticamente le commesse;

come denunciato recentemente in una nota trasmissione radiofonica, alcune situazioni particolarmente deviate, presenti nell'area fiorentina, sono state portate a conoscenza delle competenti autorità affinché fossero presi adeguati provvedimenti;

altre realtà territoriali del Paese, dalla Sicilia al Veneto, non sono immuni dal fenomeno che mina le regole primarie di una libera e corretta concorrenza nel mercato —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione e se intenda adottare iniziative per evitare che l'espandersi di imprese cinesi clandestine nel territorio nazionale possa minare il settore tessile e abbigliamento italiano, determinando la chiusura di centinaia di piccole aziende con la

conseguente perdita di molti posti di lavoro.
(5-03183)

CIALENTE, TOCCI, PINOTTI, GAMBINI, MARTELLA, NIGRA e LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi sono in corso trattative tra FINEMCCANICA-Alenia Spazio ed Alcatel Space per la costituzione di due *joint venture*: una manifatturiera SATCO, a controllo francese, ed una per i servizi SERVCO, a controllo italiano;

è prevedibile che tale intesa vada letta alla luce della presenza di un terzo, forte, operatore europeo, il gruppo franco-tedesco Astrium, con il quale successivamente Alenia Spazio ed Alcatel Space potrebbero ricercare nuove intese;

da più parti si esprimono gravi preoccupazioni circa il futuro del sistema spaziale italiano, nel quale sono altresì presenti anche piccole e medie imprese a tecnologia avanzata, che potrebbe vedere da questi accordi la nostra azienda di punta ridotta ad un ruolo subalterno e marginale;

le trattative con il *partner* francese sono state condotte da FINMECCANICA senza il necessario supporto del Governo e con l'ostilità dichiarata dall'Agenzia Spaziale Italiana che ha fatto mancare all'industria nazionale finanziamenti già stanziati per lo sviluppo del settore, quali ad esempio 180 milioni di euro per il progetto « PERSEUS-GALILEO »;

in Francia, invece, l'industria si muove nelle alleanze internazionali con il pieno sostegno del Governo e dell'agenzia nazionale realizzando in tal modo una maggiore forza contrattuale;

la posizione contrattuale italiana è stata indebolita anche da estemporanee iniziative antieuropee assunte dal Governo italiano, come ad esempio l'accordo con i

Russi per il lancio di missili dalla base di Malindi in concorrenza con il progetto europeo VEGA;

per la piena riuscita delle trattative sarebbe necessario impostare un piano di sostegno all'industria nazionale (piccola e grande) mediante il finanziamento della domanda pubblica e il rilancio della ricerca scientifica;

prima di stringere le trattative sarebbe utile predisporre un'alleanza strategica di tutto il settore aerospaziale italiano (Alenia, Telespazio, Avio, Galileo Avionica, eccetera), in modo da rafforzare la capacità contrattuale di Finmeccanica;

sarebbe più vantaggioso per il nostro Paese ricercare un'alleanza industriale europea mettendo in campo tutte le risorse industriali nazionali del settore spaziale con il sostegno di una forte iniziativa europea del Governo e un piano concreto di sostegno da parte dell'ASI;

occorre infatti l'intervento del Governo a sostegno delle industrie strategiche del nostro Paese (come accade in Germania, Gran Bretagna, USA) per raggiungere la pariteticità societaria o comunque per alzare il peso specifico dell'Alenia spazio nell'intesa e definire così regole di *governance* della società mista realmente paritetiche;

tali vincoli di garanzie/regole di *governance* — per esempio il riconoscimento al *partner* di minoranza del potere di veto su scelte strategiche afferenti le tecnologie, i siti produttivi eccetera — debbano essere stabili e valere nel tempo —:

quali saranno le quote FINMECCANICA-Alenia ed Alcatel nell'ambito della SATCO;

quale salvaguardia e quali prospettive sono previste nell'ambito della *joint venture* per i centri di eccellenza italiani;

quali saranno le quote Finmeccanica ed Alcatel nell'ambito della SERVCO;

quali strutture saranno in essa ricomprese ed in particolare se in essa sono previsti, la progettazione e produzione delle stazioni terrene;

quali sono le intese raggiunte riguardo la *governance* delle due società;

se non intenda chiedere a FINMECCANICA di aggiornare le trattative in corso anche alla luce della predisposizione di un piano straordinario di sostegno dell'industria spaziale italiana, segmento strategico del ridotto polo industriale dell'alta tecnologia;

se non intenda riavviare le trattative con i *partner* europei mettendo in campo tutta la filiera dell'industria nazionale (Alenia, Telespazio e Avio, Galileo Avionica, eccetera). (5-03185)

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLINI. — *A Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le recenti operazioni di Telecom, volte ad una drastica riduzione e concentrazione delle collaborazioni con aziende collegate e dislocate sul territorio nazionale, stanno causando un'inaccettabile riduzione occupazionale all'intero indotto, mettendo seriamente in discussione il principio di libera concorrenza;

dalla privatizzazione di Telecom (1997), le aziende operanti nel settore sono passate da circa trenta a meno di dieci unità, riducendosi in questo modo il livello di concorrenzialità e di economicità del mercato, con una contrazione conseguente del numero dei lavoratori occupati e incoraggiando la concentrazione delle collaborazioni a favore delle aziende di notevoli dimensioni;

negli ultimi mesi, hanno cessato le loro attività, sono fallite o sono in via di chiusura numerose aziende del settore quali: CET, Retegamma, Padovani SEIT,

ITEA, CITE ed ETS con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro e competenze;

in particolare, in queste ultime settimane una delle tante aziende del settore che operano con Telecom, la CITE di Firenze, a causa della crisi economica in cui sta versando, è in trattativa, con il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali, per essere ceduta ad altra azienda del settore che ne garantisca gli attuali livelli occupazionali;

al momento della stipula dell'accordo, le suddette trattative si sono inaspettatamente interrotte a causa del comportamento del possibile acquirente, l'azienda aretina CIET, che ha proposto unilateralmente l'assunzione di solo il 50 per cento dei lavoratori della CITE (100 unità su 210 lavoratori), peraltro a quanto risulta all'interrogante, a condizioni salariali inferiori rispetto ai livelli attuali;

quello che all'interrogante appare un'inaccettabile cambio di strategia della suddetta possibile azienda acquirente, la CIET, è stato riconfermato in questi ultimi giorni, nonostante l'intervento della Regione Toscana che ha sostanzialmente appoggiato le richieste del sindacato, volte a garantire un futuro certo sia ai lavoratori interessati, sia alle attività e le competenze della CITE —:

ad avviso dell'interrogante, la strategia aziendale di Telecom, in particolare in relazione con le sopra indicate vicende legate all'azienda CITE potrebbe, di fatto, costituire forma di turbativa di mercato volta a ledere la libera concorrenza e a favorire la concentrazione delle collaborazioni a discapito dell'intero settore, tali da richiedere l'urgente intervento dell'autorità garantire della concorrenza e del mercato;

quali iniziative urgenti si intendano assumere a favore dell'intero indotto collegato a Telecom, al fine di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali attuali e le competenze dislocate sul territorio. (4-09953)

DUILIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo circolano voci su una possibile cessione da parte di Finmeccanica della propria quota posseduta nella società italo-francese ST Microelectronics;

una eventuale vendita di tale quota rappresenterebbe la perdita del controllo di una delle pochissime imprese ad elevato contenuto tecnologico su scala internazionale di cui disponga il nostro Paese;

la cessione di tale quota costituirebbe, inoltre, un rilevante danno per il settore della ricerca avanzata del nostro Paese in campo tecnologico —:

se le notizie di cui sopra rispondano al vero ed eventualmente quali iniziative intenda assumere il Governo per scongiurare tale deprecabile evenienza. (4-09955)

ALFONSO GIANNI e MASCIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori di Ansaldo T&D manifestano la loro preoccupazione riguardo alla vicenda societaria che li investe e che è costituita dalla vendita, secondo l'interrogante, arbitraria e spregiudicata dall'intero pacchetto azionario da Ansaldo Energie a Graystone, società con sede in Lussemburgo, avvenuta il 20 dicembre 2002;

tale vendita si è rilevata fallimentare, perché la mancata partecipazione attiva dell'azionista, dovuta al mancato versamento di quote capitale, sta bloccando tutte le attività relative alla commessa acquisita da Ansaldo T&D;

la competitività di Ansaldo T&D può essere garantita solo dalle calamità di tale attività;

la Finmeccanica è già intervenuta attraverso la sua controllata SO.GE.PA. riacquistando il 30 per cento del pacchetto azionario per tamponare, seppure con ritardo, una situazione gravemente compromessa;

le previsioni di mercato indicano il settore della trasmissione e della distribuzione dell'energia come quello che ha potenzialmente i più ampi margini di sviluppo nel nostro paese;

risulta perciò incomprensibile l'idea di rinunciare, da parte di Finmeccanica, vista la probabile creazione di un polo civile comprendente anche le attività legate all'energia, ad una società che per competenze, referenze e licenze è in grado di garantire nei prossimi anni sviluppo economico e occupazionale —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che una capacità e un'esperienza di lavoro, una possibile prospettiva di sviluppo, una attività essenziale per il nostro sistema economico, un'occupazione qualificata vengano disperse e distrutte. (4-09958)

D'AGRÒ e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultimo decennio nel Nord est si è sofferta una marcata mancanza di personale operaio qualificato e specializzato, soprattutto nella lavorazione del metallo, e per tale ragione le aziende locali hanno avvertito l'esigenza di appaltare ad altre imprese specializzate l'esecuzione di singole o specifiche porzioni del ciclo produttivo;

a partire dal 1998 diverse imprese, soprattutto meridionali, proponevano ad aziende industriali ed artigiane venete l'esecuzione di opere e servizi che venivano incontro a tali necessità;

si trattava di offerte dalle quali non trasparivano irregolarità, in quanto le imprese esibivano regolare documentazione, disponevano di mezzi e attrezzature adeguati all'esecuzione delle attività che venivano loro affidate, nonché di personale qualificato e specializzato da esse gestito ed organizzato;

di recente l'INPS di Treviso ha effettuato e continua ad effettuare visite ispettive a tappeto presso le aziende industriali ed artigiane che risultano aver affidato l'esecuzione di lavori in appalto ad imprese esecutrici della tipologia sopra descritta;

da notizie stampa, dai verbali dell'INPS, da testimonianze delle aziende appaltatrici in corso di contenzioso giudiziario, risulta che molte imprese esecutrici avevano sede in province siciliane (Ragusa e Siracusa), occupavano prevalentemente operai residenti nel meridione, svolgevano la loro attività per brevi periodi e poi la cessavano in quanto comparivano sul mercato altre imprese con nomi e sedi diverse, impiegando talvolta lo stesso personale;

il servizio di vigilanza dell'INPS contesta alle aziende committenti-appaltatrici la irregolarità/illegittimità degli appalti affidati e, laddove sia possibile rintracciare il nominativo dei lavoratori utilizzati, pone a carico di esse i dipendenti dell'impresa esecuttrice, mentre, quando ciò non sia possibile, contesta l'evasione contributiva e calcola i contributi evasi sugli importi delle fatture pagate alle imprese che hanno eseguito i lavori;

il metodo di accertamento seguito dall'INPS nei confronti delle aziende locali si basa prevalentemente, a giudizio degli interroganti, sull'acritica e generalizzata accettazione del presupposto dell'illegittimità di tutti gli appalti in questione e l'ammontare delle somme dovute (contributi e sanzioni) non è quasi mai calcolato sulle retribuzioni contrattuali ma sulle fatture pagate alle imprese esecutrici;

dal momento che tali fatture tengono già conto anche del costo contributivo che le imprese esecutrici devono pagare, si viene a determinare un ulteriore moltiplicatore degli importi;

l'ammontare delle sanzioni e delle somme addebitate ad un elevato numero di aziende artigiane ed industriali trevigiane coinvolte perché considerate responsabili di evasioni contributive (non avendo

esse ovviamente pagato i contributi dei dipendenti delle ditte appaltatrici sul presupposto che quest'ultime avessero adempiuto ai loro obblighi in conseguenza della documentazione loro esibita) sta destando forte preoccupazione per la sopravvivenza di molte imprese locali e, più in generale, per la sopravvivenza di un sistema economico e produttivo organizzato a rete;

mentre da un lato non si riesce a sapere se le ditte appaltatrici abbiano realmente versato i contributi previdenziali ed assicurativi ed i tributi fiscali a loro carico, nonostante le attestazioni rese, le aziende appaltanti, che hanno agito in buona fede e sono in realtà vittime di eventuali inadempienze altrui, si trovano a dover pagare nuovamente somme corrispondenti a contributi e per di più gravate di insostenibili sanzioni;

le aziende trevigiane che hanno già ricevuto i verbali di contestazione dall'INPS intendono presentare ricorso in sede amministrativa e giudiziaria per ottenere l'annullamento delle ingenti somme pretese dall'Istituto;

il ricorso comporta per l'azienda costi elevati, tempi lunghi e l'incognita dell'esito per l'INPS invece imprevedibilità di incassare le somme pretese;

le contestazioni dell'INPS sono comunque tuttora sostenute dalla vecchia normativa sugli appalti e sulla intermediazione, la cui ambiguità ha comportato continui e gravosi contenziosi in tutto il Paese, e ne comporterà ancora sulla base della permanenza degli interventi dell'INPS su situazioni pregresse;

con il decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (Riforma Biagi) si è ritenuto opportuno innovare la disciplina degli appalti di opere e servizi, abrogando la legge 23 ottobre 1960, n. 1369 (Divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di manodopera negli appalti di opere e servizi) in base al quale l'INPS effettua le contestazioni;

rimane tuttavia aperto il contenzioso insorto dell'abrogazione della citata legge, contenzioso che, come nel caso delle aziende trevigiane, si fonda, secondo l'interrogante, su situazioni estranee alla possibilità di conoscenza e controllo da parte delle imprese utilizzatrici, si fonda su motivazioni generiche addotte dall'INPS, riguarda somme che probabilmente l'Istituto non riuscirà ad incassare sia per il rischio di fallimento di molte aziende, sia perché non è detto che l'eventuale contenzioso giudiziario, quanto meno con riferimento alle sanzioni, debba concludersi ad esso favorevolmente —:

se sia a conoscenza del fenomeno sopra descritto di appalti eseguiti in favore di aziende artigiane e industriali trevigiane, che vengono ora contestati dall'INPS;

i motivi per cui gli organi di vigilanza dell'INPS, una volta che hanno appreso la situazione, non hanno ritenuto opportuno verificare se per le ditte appaltatrici si trattava e si tratta di un fenomeno necessitato, come sembra apparire, anziché di aggiramenti della normativa;

quanto tempo sia trascorso prima di intervenire dal momento della conoscenza da parte degli organi di vigilanza dell'INPS dei singoli casi di rapporti tra aziende trevigiane e quelle esecutrici, tenuto conto che il decorso del tempo fa aumentare le già pesanti sanzioni dovute all'Istituto;

quali iniziative normative si intenda adottare per tutelare le aziende artigiane ed industriali che, come quelle trevigiane, hanno operato in buona fede e sono vittime di eventuali inadempienze altrui e che, in conseguenza di tale situazione, si vedono ora contestare ed addebitare, con motivazioni generiche ed apodittiche, pesanti somme che pregiudicano la loro sopravvivenza;

se non si ritenga di adottare iniziative anche normative per escludere l'applicazione delle norme abrogate alle fattispecie passate al fine di poter definire il conten-

zioso già generato e quello che potrebbe ancora generare. (4-09966)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 gennaio scorso la Commissione europea ha avviato un procedimento di infrazione contro Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo e Irlanda affinché siano modificate le legislazioni e i regolamenti attuativi di questi paesi che prevedono attualmente la gratuità del prestito pubblico effettuato da biblioteche e altri enti pubblici;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni d'interesse collettivo di carattere culturale, scientifico o educativo operano per garantire ai cittadini l'accesso libero e senza limiti allo studio, alla cultura e all'informazione, esercitano una funzione importante nello sviluppo e mantenimento di una società democratica permettendo l'accesso a tutti i cittadini, anche meno abbienti, a una vasta gamma di pensieri, idee e opinioni, aiutano ad acquisire e migliorare le abitudini di lettura, specialmente tra la popolazione infantile e i giovani, assicurano diffusione, conservazione e accessibilità alle opere di tutti i tipi, superando gli interessi commerciali, i limiti alla capacità di distribuzione delle opere e le imposizioni del mercato, svolgono le loro attività senza finalità di lucro, economiche o commerciali, ricercando come unico beneficio lo sviluppo culturale, educativo e umano di coloro ai quali forniscono detti servizi, e, quindi operano per il miglioramento del livello educativo della società;

costringere le biblioteche a riservare parte del loro *budget* al pagamento dei

«diritti di prestito» significa ridurre gli stanziamenti, in molti casi già insufficienti, per l'acquisto di libri o per organizzare altri importanti servizi offerti al cittadino;

l'introduzione della tariffazione sui prestiti aggraverebbe sicuramente una situazione in cui la lettura e il possesso di libri coinvolgono purtroppo una minoranza della popolazione;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni d'interesse collettivo di carattere culturale assolvono al dovere di corresponsione dei diritti d'autore al momento dell'acquisto degli stessi e non risulta essere vero che gli autori, per il fatto che i loro libri si possono leggere gratuitamente nelle biblioteche, perdano acquirenti —:

se non ritenga urgente ed opportuno, facendosi portavoce a nome dell'intero Governo italiano, della mobilitazione di numerose istituzioni bibliotecarie e pubbliche e della loro richiesta di recedere dall'iniziativa avviata, attivarsi presso la Commissione europea, affinché venga assicurato il giusto equilibrio tra gli interessi degli autori, degli editori e quelli delle società in generale e non si arrivi ad imporre ai paesi membri il pagamento del prestito effettuato nelle biblioteche e nelle istituzioni pubbliche e di ricerca, mantenendo e promovendo, invece, la possibilità che ogni Stato membro ha di esimere determinate istruzioni dal pagamento di tale enumerazione, come stabilito dall'articolo 5 della direttiva 92/100/CEE sul prestito. (4-09960)

VIANELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa veneziana ha riportato l'appello del Soprintendente per i beni architettonici e il paesaggio Giorgio Rossini, del Soprintendente ai beni archeologici Maurizia de Min, del direttore del museo di Altino Margherita Tirelli, affinché l'opera proseguita in questi anni